

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5377

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

7001

ORO NON COMPRA AMORE

O S I A

IL BARONE DI MOSCABIANCA

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

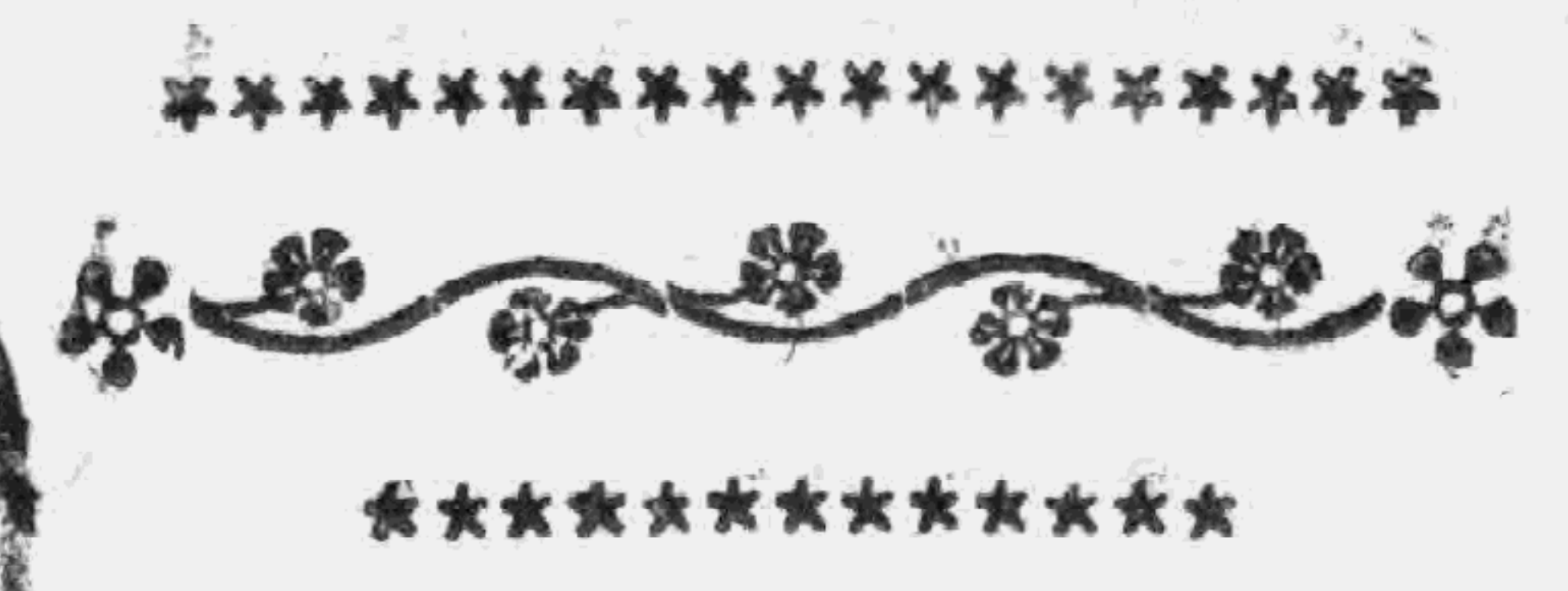
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

V E N I E R

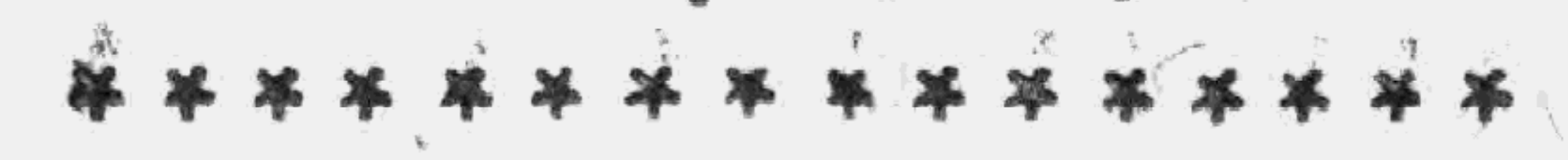
IN SAN BENEDETTO

L'Autunno dell' Anno 1794.



I N V E N E Z I A ,

1 7 9 4 .



A P P R E S S O M O D E S T O F E N Z O

C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I .

ATTORI.

ALBERTO, Barone di Moscabianca, amante di Lifetta

Il Sig. Andrea Verni.

COSTANZA, Sorella d' Alberto

La Sig. Teresa Benvenuti.

LISSETTA Contadina, amante di Giorgio

La Sig. Giulia Gasperini.

DORINA Sorella di Lifetta

La Sig. Marianna Gafforini.

CARLOTTA, Contadina amante di Giorgio

La Sig. Camilla Baglioni.

GIORGIO, Contadino amante di Lifetta.

Il Sig. Stefano Mardini.

CECCHINO, Contadino amante di Carlotta, e fratello di Lifetta, e Dorina

Il Sig. Silvestro Corradini.

PASQUALE, Padre di Lifetta, e di Cecchino

Il Sig. Giuseppe Zurelli.

LELIO, Capoeaccia del Barone

Il Sig. Pietro Verni.

Servi.

Cacciatori.

Villani.

La Scena è in Moscabianca, Feudo del Barone Alberto.

Compositore della Musica
Signor Maestro Luigi Caruso.

Capo d' Orchestra
Signor Francesco Foschi.

Primo Violino de' Balli
Signor Giuseppe Nucci.

Inventore e Pittore di tutte le Scene
Signor Antonio Mauro.

Inventore del Vestiario
Signor Luigi Uccelli Bologna.

BAL-

BALLERINI.

I Balli faranno d' invenzione, e direzione del
Signor GIUSEPPE TRAFIERI

ED ESEGUITI DAI PRESENTI.

Primi Ballerini Serj
Signor Pietro Giudici. § Signora Maria Casentini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere
Signor Antonio Berti. § Signora Maria Brendi.

Terzi Ballerini
Signor N. N. § Signora Metilde del Rio.

Ballerini di Concerto
Signor Giovanni Capra. § Signora Chiara Curti.
Signor Pompeo Pezzoli. § Signora Marianna Toni.
Signor Vincenzo Battaglia. § Signora Rosa Foretti.
Signor Girolamo Foresti. § Signora Angiola Rossi.
Signor Evangelista Massari. § Signora Teresa Capra.
Signor Giacomo Marter. § Signora Teresa Simonetti.
Signor Giovanni Triffale. § Signora Geltrude Cioli.
Signor Gaetano Gorla. § Signora Elisabetta Cioli.
Signor Giuseppe Lodi. § Signora Giuseppa Savia.
Signor Carlo Silani. § Signora Marianna Cioli.
Signor Giuseppe Barberis. § Signora Margheritta Binelli.
Signor Antonio Trento. § Signora Francesca Donada.

Primi Ballerini assoluti fuori de' concerti
Signor Filippo Ceseri. § Sign. Gi. Radaelli Pontigi.

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Campagna con Alberi di frutti sparsi qua e là. In faccia una Collina praticabile, e da ambe le parti alcune Capanne.

Orticello con Fontana rustica da un lato, e veduta della Casa di Lisetta in distanza.

Notte

Interno della Casa rustica di Pasquale. Porta da un lato. Tavolino con un lume dall'altro.

Alba.

Campagna con Casa di Pasquale da un lato.

A T T O S E C O N D O .

Stanze nel Palazzo del Barone Alberto.

Giardini contigui al Palazzo del Barone.

Sala con Porta di mezzo, due da un lato, e due dall'altro.

Falde scoscese di Moscabianca.

Cortile rustico. Veggonsi qua e là vari attrezzi rurali, ed in un lato appesa una Chitarra.

Pianura Campestre.

AT-

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Campagna con Alberi di frutti sparsi qua e là. In faccia una Collina praticabile, e da ambe le parti alcune Capanne.

Lisetta a sedere all'uscio della capanna con l'arcolajo, Carlotta colla rocca filando, Giorgio col festo cogliendo frutti da un albero, Checchino colla tavoletta carica di sacchetti di ricotte.

Carlotta.

Tutto il giorno sto filando,
Sto meschina lavorando,
Nè mi basta per mangiar.

Cecchino.

Vado a vender la ricotta,
E poi voglio alla Carlotta
Due bei zoccoli comprar.

Lisetta.

Gira, gira, maledetto:
Per amore, o per dispetto
Più veloce hai da girar.

Giorgio.

Sto cogliendo questi frutti:
Poi li voglio tutti tutti
A Lisetta regalar.

(si sente sinfonia con Corni da caccia

Lisetta.

(alzandosi, e guardando in alto.
Ahi qual gente là intorno s'affaccia!

A 5

Car-

Carlotta. (alzandosi.)

Odo un suono, che invita alla caccia,
Giorgio, e Cecchino.

Mia Lisetta } deh fuggi di quà.
Mia Carlotta }

a 4

Maledetti cacciatori!
Non ci lascian lavorare;
Sempre vengono a turbare
Questa nostra libertà.

S C E N A II.

*Alberto, che calò dalla Collina in abito da
Caccia, con Lelio, seguito di Cacciatori,
e detti.*

Alberto.

VI arrestate, non partite,
Le mie care Villanelle ...
(volendole accarezzare.)

Quanto vaghe! quanto belle!

Lisetta, e Carlotta.

Vi ringrazio.

Giorgio, e Cecchino.

Via di qua.

Alberto.

Ma il Padron non conoscete?

Cecchino.

(in atto di partire.)

Vi son servo.

Giorgio. (in atto di partire.)

A voi m'inchino.

Lisetta.

(in atto di partire.)

Addio, Giorgio,

Car-

Carlotta.

(in atto di partire.)

Addio Cecchino.

Alberto.

M'ascoltate.

Giorgio, e Cecchino.

Via di qua.

Alberto.

I Se temete i cacciatori,
| Fd la caccia terminare;
| Troppo spiacemi il turbare
| Questa vostra libertà.

a 5 { *Giorgio, Cecchina, Lisetta, e Carlotta.*
| Maledetti cacciatori!

| Non ci lascian lavorare;

| Sempre vengono a turbare

| Questa nostra libertà. (*Giorgio, Cec-
chino, Lisetta, e Carlotta partono.*)

S C E N A III.

Alberto, Lelio, e Cacciatori.

Alberto.

E come! Dal Baron di Moscabianca
Fuggon così questi vassalli? Forse
In abito da caccia

Cambiai fisionomia? Dovean costoro

Riconoscermi almeno alla favella.

Ma che? Un Barone io sono, o un Pulciella?
Lelio? Lelio?

Lelio.

Eccellenza)

Alberto.

Sia tua cura

Il farmi possessor della più vaga
Delle due Villanelle

A 6

[Che

Che qui vedesti.

Lelio.

E quale agli occhi vostri
Sembrò più bella?

Alberto.

La maggior.

Lelio.

Ma come

Io deggio contenermi?

Alberto.

A balle, a masse,

A sacca, a moggia, a tini

In seno della bella

E delle amiche sue l'oro si versa,

Nè si risparmi niente

Per vincerla. Intendesti?

(parte seguito da Cacciatori)

Lelio.

Egregiamente.

S C E N A IV.

Lelio solo.

SI può sentir di peggio? Egli in un mese
Tutta vuol consumar la Baronia,
Che in sessant'anni di risparmi e stenti
Suo Padre Boattiere
E' giunto a comperar. Quanto diversi
Noi siamo nel pensar! Troppo io conosco
I pregi miei; nè un giovane mio pari
Per acquistarsi un cor, sborsa denari.

Non era io nato appena,

Che accorse ogni fanciulla,

E sopra la mia culla

Di me s'innamorò.

Per-

Perfin mia nonna bella,

Cantandomi la nanna,

Innamorata anch'ella

Sovente mi baciò.

Or che ho finito il crescere,

Non posso più resistere;

Chi qua, chi là mi stuzzica;

Ma tutte amar non so.

(parte)

S C E N A V.

Orticello con Fontana rustica da un lato, e
veduta della Casa di Lisetta in
distanza.

*Lisetta con Cestello di fiori, poi Giorgio
con Cestello di frutti.*

Lisetta

MEschinella il caro Bene

Vo cercando qua e là.

Chi sa quando le mie pene

L'idol mio consolerà!

Giorgio.

Il tuo Giorgio, o mia Lisetta,

Tutto amore, eccolo qua.

Se ti spiace star soletta,

Sempre teco ei resterà.

a 2

Caro, ah senti, come il core
Cara, ah senti, come il core

Dal piacer balzando va!

Giorgio.

Dove sono i fior promessi?

Lisetta.

Prendi. E i frutti dove sono?

(dandogli il Cestin de' fiori.)

A 7

Gior-

*Giorgio.*Prendi. *(dandogli il Cestin de' frutti.*

Oh cari! Più bel dono,
Più bel cambio non si dà.
Ah doniamoci una volta
Tutta l'alma, e tutto il core;
Ed il cambio allor migliore,
E più caro il don sarà.

Giorgio.

Cara la mia Lisetta,
Noi qui vivremo insieme
I più felici dì. Ma voglio darti
Un solo avvertimento.

Lisetta.

E quali?

Giorgio.

Fuggi

Da' Marchesi e Baroni
Che seguendo l'odor della beccaccia,
Qui vengono alla caccia. Hanno costoro
Picciolo core, e mani lunghe.

Lisetta.

Io sempre

Da loro fuggirò; ma tu prometti
Di starmi, più che puoi, sempre dappresso.

*Giorgio.*Sì, lo prometto a te con questo amplesso. *(parte.*

S C E N A VI.

Alberto, poi Lelio.

ECcco, ecco la mia bella ... Ma che veggio?
Uu villan l'accarezza! Oh questa poi
E' una vera insolenza,
Nè la deggio soffrir. *(s'incammina.*

Le-

Lelio.

Dove, Eccellenza?

Alberto.

A punir quegli audaci.

Lelio.

E di che mai?

Alberto.

De' trasporti amorosi,
Che vidi in lor.

Lelio.

Ma che non sono Sposi?

L'una è Lisetta, e l'altro
E' Giorgio, a cui da un anno
Promessa fu.

Alberto.

Che importa? Io qui comando;

E loro id non concessi
La licenza di amarsi.

Lelio.

Dunque ...

Alberto.

Zitto;

Vanne, lasciarmi solo.

Lelio.

Perchè?

Alberto.

Parti, t'affretta.

*Lelio.*Ora capisco. Qua sen vien Lisetta. *(parte.*

S C E N A VII.

Lisetta, e Alberto in disparte.

IO non credea sì presto
D'essere consolata
In quanto all'amor mio. Giorgio mi disse
Che dentro questo mese
Mi sposterà. Ma Giorgio è poveretto,

A 8

E po-

E povera son io. Chi mai fra queste
Sì sterili campagne
Mitigherà l'ecceffo
Delle nostre miserie?

Alberto. (*avanzandosi.*)

Io stesso, io stesso.

In me di queste Terre
Riconosci il Barone. E' molto tempo,
Che bramo di soccorrerti, e che voglio
La tua felicità.

Lisetta. (*fra se.*)

Che intendo!

Alberto.

Il guardo.

Deh volgi a me.

Lisetta.

Non ho coraggio. Giorgio

Mi disse che lontana
Sempre io stia dai Marchesi e dai Baroni.

Alberto.

E perchè mai?

Lisetta.

Perchè troppo diverso

Dal nostro è il loro cor.

Alberto.

Ah se sapessi,

Cara, in questo mio cor cosa c'è scritto!

Lisetta.

Cosa c'è scritto?

Alberto.

A lettere sì fatte (*facendo un
circolo col pollice, e coll'indice delle mani.*)

Vi si legge: Lisetta

Abita qui.

Lisetta.

(*Quanto è grazioso!*) E come?

Forse è una casa il vostro cor?

Al-

Alberto.

Sicuro.

V'è la Sala, la Camera d'udienza,
La Stanza da dormire ...

Lisetta.

Eh, via, burlate.

Alberto.

Davvero, vita mia.

Lisetta.

Chi mai credea,

Che dentro al core aveste

Una casa sì grande.

Alberto.

Sì, Casa Baronale.

Lisetta.

Ed è tutta per me?

Alberto.

Tutta, o Lisetta,

Tutta per te senza pagar pigione;

E se la offerverai

A parte a parte con attente ciglia,

Ti sembrerà l'ottava meraviglia.

Spalancata a te la Porta,

Sull'ingresso incontri Amore,

Che le stanze del mio Cuore

Tutte a te mostrar saprà.

V'è la Sala illuminata;

Ma nè giovani galanti,

Nè vecchioni barbottanti

Per mia se non v'entreranno.

Quegli Occhietti -- vi faranno,

Vi faranno i nostri affetti;

Padedù e minuetti

Là faremo in libertà.

V'è una Stanzetta

Con un soffà,

Su cui Lisetta

A 9

Ri-

Riposerà.

Perchè non senta

Alcun romore,

Appena il core

Palpiterà.

V'è la Stanza musicale

Che ... ma il riso già mi viene.

V'è un bellissimo strumento,

Ch'è un prodigio, ch'è un portentoso,

E che suona molto bene.

Se vedessi! -- Ah mi fo rosso.

Se sapessi! -- Ah ah non posso,

Non lo dico in verità. *(parte.)*

S C E N A VIII.

Lisetta sola.

E Giorgio mi dicea,
 Che di certi Signori
 Il core è piccolino, piccolino?
 Oh! l'hanno grande; e Giorgio è un babbuino.
 Ma che? M'avea promesso
 Di soccorrermi, e poi
 Senza donarmi nulla, in fretta in fretta
 Sen fugge?

S C E N A IX.

Dorina, Carlotta, e detta.

O *Dorina.*
 Di, Sorella ...

Carlotta.

Odi, Lisetta ...

Do.

Dorina.

In quest'istante ...

Carlotta.

In questo punto ...

Dorina.

Lelio ...

Carlotta.

Il Capocaccia ...

Dorina.

Mi pregò ...

Carlotta.

Mi disse ...

Lisetta.

Ma qual imbroglio è questo!

Dorina.

(a Carlotta.)

Lascia ch'io sola le racconti il resto.

Carlotta,

Parla tu sola a tuo talento.

Dorina.

Lelio

Mi pregò ch'io facessi a te sapere,

Che il Baron ti vuol bene,

E ch'io ti consigliassi

Ad accettar le offerte,

Ch'ei stesso ti farà.

Carlotta.

Ma tu indovina

Per questa gran fatica

Cosa ci regalò?

Lisetta.

Cosa?

Dorina.

(mostrandole una Borsa.)

Una Borsa

Piena d'oro e d'argento.

Carlotta.

E un'altra a me.

Lisetta.

Che veggio mai! Che sento!

Per man del Capocaccia

Il Baron vi regala,

Perchè diciate a me quelle parole

Ch'egli stesso mi disse; ed io qui resto

A mani vote?

Dorina.

Non temer, Sorella:

Nelle tue mani ancora

Qualche cosa di buono

Egli porrà.

Lisetta.

Ma quando?

Carlotta.

A questa volta

Giunge il Barone.

Dorina.

Ah, noi partiam, Carlotta:

Lasciamo che a quattr'occhi;

Si possano parlar.

Lisetta.

Forse ritorna

Per regalarmi. Andate, andate. Io voglio

Cercar, se posso a Giorgio

Recare in dote qualche cofarella.

Dorina.

Fai bene.

Carlotta.

Addio, Lisetta.

*(parte.**Dorina.*

Addio, Sorella.

*(parte.**Lisetta.*

Voglio fingermi mesta,

Pensierosa, abbattuta, onde impegnarlo

A soccorrermi tosto.

SCE-

I S C E N A X.

*Alberto, e detta.***O**H mia Lisetta,

Splendor di Moscabianca,

Luce degli occhi miei,

Delizia del mio core,

Più candida d'un giglio,

Più fresca d'una rosa,

Più bella della Luna,

Più lucente dell'Astro

Apportator del giorno,

Scusami s'io sì presto a te ritorno.

*Lisetta.**(fra se.*

Che intendo? Queste ciance

Sono forse i regali

Ch'egli destina a me?

Alberto.

Tu non rispondi?

Lisetta.

Ah mio Signor ...

Alberto.

Che mi vuoi dire?

Lisetta.

Oh Cielo!

Alberto.

Ma tu sospiri?

Lisetta.

E come

Non deggio sospirar? Troppo infelice,

O Signore, è lo stato

In cui mi trovo.

Alberto.

Ed io non posso forse

A II

Sul

Sul momento cangiarlo? Esponi, o bella,
Esponi ogni tua cura,
Ed ogni tuo bisogno. Efferti io voglio
Protettor, consigliere, amante, e amico.

Lisetta.

Dunque lo stato mio schietta vi dico.

Tutte a voi le mie miserie

Di mostrar non mi vergogno:

E' sì grande il mio bisogno,

Che da vivere non ho.

Alberto.

Se altro affanno in cor non hai,

Ti conforta, o mia Lisetta;

Tu quest'oro intanto accetta,

(dandole una borsa.)

Poi vedrai quel ch'io farò.

Lisetta.

Mi rende attonita

Tanta bontà.

Alberto.

La mano ah porgimi

In amistà.

Lisetta.

La man? Prendetela:

Cosa farà?

Alberto. (bacciandole la mano.)

Mano sì morbida

Non v'è in Città.

a 2

Oh che diletto

Io sento in petto!

Lisetta.

Signor più nobile

No, non si dà.

Alberto.

Idea più amabile

No, non si dà.

SCE-

Giorgio, e detti.

Giorgio. (in disparte.)

Cosa vedo? Me meschino!

Il Baron con la mia Bella?

Ah briccona, frasconcella!

Or ti voglio accomodar.)

(avanzandosi.)

Io m'inchino alla Signora;

Al Baron son servitore.

(Che ti venga il mal di cuore!)

Che tu possa qui crepar!)

Alberto.

Giorgio caro, che cos' hai?

Lisetta.

(Ad prevedo qui de' guai.)

Giorgio.

Non ho nulla: sol la testa

Mi comincia un po' a pesar.

(Male io sto ne' fatti miei.)

Lisetta.

(Il mio sposo è già in sospetto.)

Alberto.

(Il villano è già in sospetto.)

a 3

Come batte un martelletto,

Il mio cor battendo va.

Giorgio.

Mi rode gelosia,

La rabbia mi divora.

Lisetta, e Alberto.

Lo rode gelosia,

La rabbia lo divora.

a 3

Questo mancava ancora

Per farmi delirar. *(Alberto parte.)*

A 12

SCE-

A T T O
S C E N A XII.

Lifetta, e Giorgio.

Lifetta.

MA cos'hai, caro Giorgio?
Alfin dalla miseria e dagli stenti
Noi potrem respirar. Vedi, quant'oro
Il Baron mi donò.

Giorgio.

(*fra se.*)

Che rabbia!

Lifetta.

S'hai

Qualchè smania nel seno,
Questo dolce boccon t'accheti almeno.

Giorgio.

Vattene, sfacciataccia.

Lifetta.

Che gridi? E che ti ho fatto?

Giorgio.

Un'indegna tu sei.

Lifetta.

Tu sei un matto.

S C E N A XIII.

*Cecchino con due Zoccoli in mano, Dorina
da una parte, Carlotta dall'altra, e detti.*

Cecchino.

CHe grida sono queste?

Dorina.

Sorella, cosa fu?

Carlotta.

Giorgio, che avvenne?

Giorgio.

Perfida?

Lifetta.

Ingrato!

Cecchino.

Ma per qual motivo

In collera voi siete?

Gior-

Giorgio.

Odi, Cecchino:

Quì in presenza di tutti, ad alta voce,
Nel lungo istesso, in cui
Giurai fede l'altr'anno a tua Sorella,
Or vi rinunzio, ed anzi la rigetto.

Dorina.

(*fra se.*)

Oh animalaccio!

Carlotta.

Oh caro!

Lifetta.

Oh maledetto!

Cecchino.

(*a Giorgio, che vuol partire.*)

Dove vai? La cagione

Almen saper vorrei ...

Giorgio.

(*accennando la borsa di Lifetta.*)

L'Oro te lo dirà, che ha in man colei. (*par.*)

Cecchino.

(*a Lifetta.*)

Oro? Chi te lo diè? Nulla io comprendo.

Lifetta.

Ed io de'fatti miei ragion non rendo. (*parte.*)

S C E N A XIV.

Cecchino, Carlotta, e Dorina.

Cecchino.

SOn pazzi tutti e due ... Ma tu frattanto
Questi zoccoli accetta,
O mia Carlotta. Io li comprai poc' anzi
Alla Città.

Carlotta.

No, non li voglio. Anch'io
Ho un poco d'oro al par di tua Sorella,

E de'

E de' zoccoli tuoi non ho bisogno. (parte.)
Cecchino.

Oro anch'essa? Che fu? Son desto, o sogno?
Dorina.

(mostrandogli una borsa.)
No, tu non sogni. E anch'io saprò comprarmi
Con questo una gonnella
Più leggiadra e più fina. (parte.)
Cecchino.

Lifetta oro? Oro Carlotta? Oro Dorina?
Qual sospetto! Il Barone
Con l'oro forse tenta
Sedur le Villanelle,
E rapirci le Spose, e le Sorelle?
Oh mio Padre! Oh mio Nonno! Oh abitatori
Di Moscabianca, sempre onesti, a costo
Di non aver talor pane alla bocca,
Qual sommo disonore oggi vi tocca!
Ma saprò vendicarmi. Ah! Se potessi
Il Barone trovar da solo a solo,
Vorrei con questa mano ...

S C E N A XV.

Alberto, e detto.

E che vorresti far? Dimmi, villano.
Cecchino.

Vorrei con questa mano
Prender quell'altra a voi,
Bacciarla, e meco poi
Goder d'un tanto onor.
(Chi sa se non ha inteso
Che vendicarmi io voglio?
In sì fatale imbroglio
Fa ticche tacche il cor.)

Si-

Signor ... ma quelle ciglia
Son torbide e increspate. ...
Mi getta certe occhiate,
Che m'empion di terror.
Del nonno la gran massima
Io voglio seguitar.
Convieni a chi vuol vivere
Tacere e tollerar. (parte.)

S C E N A XVI.

Alberto, poi Lifetta.

Io veggio che a colui
Qualche mosca saltò certo sul naso,
Sebbene con malizia
Tutto dissimulò.

Lifetta.

Signor, giustizia.

Alberto.

Giustizia? Contro chi?

Lifetta.

Contro un villano

Che m'ha tradita.

Alberto.

Contro Giorgio?

Lifetta.

Appunto

Contro Giorgio.

Alberto.

(fra se.)

Incomincia

A favorire Amore i miei disegni.

Lifetta.

Voglio che a lui s'insegni
Il suo dovere.

Alberto.

E il suo dovere a lui

S'in-

S' infignerà, non dubitarne.

Lisetta.

Voglio

Che tosto abbia la pena,
Che gli è dovuta.

Alberto.

Egli l'avrà: tel giuro.

Lisetta.

Voglio che in questo giorno,
Sì, in questo giorno istesso,
Quel perfido, quel furbo, quell' ardito ...

Alberto.

Sia carcerato?

Lisetta.

Oibò: sia mio marito.

Alberto.

Che vuoi? Che dici?

Lisetta.

E chiaro non l'ho detto?

Voglio che in questo giorno
Giorgio sia mio marito a suo dispetto.

Alberto.

No, no, cara Lisetta; in questa guisa
In vece di un gastigo
Un premio gli daretti. S'ei t'offese,
Segita a far, mia vita,
Quello che più gli spiace, e più lo irrita.

Lisetta.

E' vero, è ver. Dunque per fargli rabbia
Seguiterò da voi
A ricever monete:
Un' altra borsa avete?

Alberto.

Eccola prendi.

Lisetta.

Un' altra?

Al-

Alberto.

Sì ... opportuno a questa volta
Veggio Lelio venir ... (*chiamando*) Lulio, m'ascolla

S C E N A XVIII.

Lelio, e Detti.

Lelio.

A' cenni vostri io sono.

Alberto.

La tua borsa.

Lelio. (*dandogli la borsa.*)

Prendete.

Alberto.

(*presentando la borsa a Lisetta.*)

Ecco: anche questa

D'un vero affetto in pegno,
Bellissima Lisetta, io ti consegno.

Lisetta.

Datemi quanto avete:

Oggi per far dispetto

A Giorgio, tutto con trasporto accetto.

Alberto.

Tutto? Per vendicarti

Dunque vorresti in questo giorno istesso

Venire a star con me?

Lisetta.

Voi disponete

Di me pure, o Signor. (*Così di rabbia
Farò Giorgio crepar.*)

Alberto.

Così potrai

Meco viver felice;

Abiti, gemme, ed oro

Avere a tuo talento;

A den-

³⁰
A T T O
A danze ed a Teatri
Comparire fastosa; a Servi e a Serve
Comandare a bacchetta ...

Lifetta.
Basta, basta, con voi verrà Lifetta.
Oh che gioja! oh che gusto!
In stagion più opportuna
Io trovar non potea la mia fortuna.

Sempre buona e sempre amante
Voi quest' anima vedrete.
Questa lingua sentirete
Sempre dir la verità.
Nè crediate mai, ch' io voglia
Starmi oziosa in mezz all' oro:
Qualche picciolo lavoro
Questa man per voi farà.

(Quanto sei stolido,
Se tu mi credi!
Spero che Giorgio
Venga a' miei piedi:
Altro quest' anima
Bramar non sa.)
Verrò ... ma facciasi
Tutto in secreto;
Di notte fuggasi,
Ma cheto cheto;
Che nulla sappia
Il mio Papà.

(parte.)

S C E N A XVIII.

Alberto, e Lelio.

Alberto.
C Apocaccia, hai sentito? Ah qual per tutte
Le fibre Baronali ora mi sento
Insolito destarsi alto contento! ...
Ma chi s' appressa?

Le-

Lelio.
E' Giorgio.
Alberto.

Sieguimi, Capocaccia:

Io più colui non vuò vedere in faccia.

(partono, e vengono osservati da Giorgio.)

S C E N A XIX.

Giorgio, poi Pasquale, e Dorina.

IL Padrone mi fugge
Senza guardarmi, e sembra
Meco sdegnato. E che! Doveva io forse
Lasciar che a suo talento
Ei regalasse la mia Sposa?... S' io
Lifetta rigettai,
Ho fatto bene.

Pasquale.

Hai fatto male assai.

Dorina.

Male, male, malissimo. Ha ragione
Il Papà.

Pasquale.

Non si tratta
Così con la figliuola di Pasquale.

Dorina.

No, no, colla Sorella di Dorina
Non si tratta così.

Giorgio.

Ma come? Ed io

Dunque dovrò ...

Pasquale.

Tu devi

Sposar la mia figliuola.

Dorina.

Tu devi mantener la tua parola.

Gior-

Giorgio.

Ma voi saprete almeno,
Carissimo Pasquale ...

Pasquale.

So tutto, e so che nulla v'è di male;
Almen per parte di Lisetta. Io vado
Tosto in traccia di lei,
Per ricondurla a te. Quì nacque il vostro
Disgusto; e quì pur anche
La pace seguirà fra pochi istanti. (parte.)

Giorgio.

Ah! cederò s'ella mi vien davanti. (resta pensieroso)

Dorina.

Che pensi, Giorgio?

Giorgio.

A' fatti miei.

Dorina.

Ma dimmi

Se la pace si fa.

Giorgio.

Vanne, Dorina;

Io non ho voglia di parlar.

Dorina.

Ma solo

Rispondi se la pace

Si fa, sì, o no.

Giorgio.

Sì, no, come ti piace.

Dorina.

Sì, e no? Di me fai giuoco
Perchè sono ancor puttella;
Ma fra poco -- mia Sorella
Forse pianger ti farà.

Affannoso spasimante

Tu vorrai, che si ti dica;

Ma costante -- tua nemica

Sempre no risponderà.

(parte.)
SCE-

S C E N A XX.

Giorgio, poi Lisetta.

Giorgio.

CH'io pianga? Piangerei
Se sposata l'avessi. In Moscabianca
Saprò trovar chi meglio
Faccia per me ... Ma chi vegg'io? Lisetta?

Lisetta.

(fra se vedendo Giorgio.)

Giorgio? Quì offesa fui, quì vo' vendetta.

Giorgio.

(fra se.)

Il Padre l'ha mandata

A far meco la pace.

Lisetta.

(da se, ma ad alta voce.)

Il cittadino

Veramente ha ragion, se dal villano

Cerca, per quanto può, di star lontano.

Io certo d'ora in poi

Fuorchè il Papà, il Fratello, e la Sorella

Saprò tutti aborrir.

Giorgio.

(da se.)

Vè chi favella!

Non è villana anch'essa,

Anzi delle villane

Il difonor non è?

Lisetta..

(come sopra.)

Barbaro, ingrato,

Impertinente, sciocco,

Il villano non sente alcun rimorso

(volendo come indicar Giorgio.)

Di mancar, di tradir.

Giorgio.

(come sopra.)

Cresce il discorso.

Più

Più frenarmi non posso.

Lisetta. (*come sopra.*)

Egli è del mondo

L'incomodo, il malanno, il vitupero.

Giorgio. (*avanzandosi sdegnato.*)

Tu menti, malandrina:

Lisetta. (*dandogli uno schiaffo.*)

Io dico il vero.

S C E N A XXI.

Alberto, e detti.

Alberto.

CHe fai, villan ribaldo?

Giorgio.

Eccellenza, ho un orecchio ancora caldo.

Lisetta.

Ho caro in verità,

Ch'ora il Barone sia venuto qua.

Giorgio.

Sentimi ...

Lisetta.

No: più teco

Non ho a che far. Fuggi di qua.

Giorgio.

M'ascolti

Almen vostra Eccellenza,

Alberto.

Troppo noiosa è a me la tua presenza:

Vanne.

Giorgio.

Le mie ragioni ad ogni modo

Io voglio dir.

Alberto.

Servi, venite.

(*chiamando.*)

SCE-

S C E N A XXII.

Servi, e detti.

Alberto.

T Osto

Qui in presenza di lei (*accennando Lisetta.*)
Egli sia bastonato.

Lisetta.

Grazia per lui, Signor.

Alberto.

Vada: è graziato. (*i servi p.*)

Ringrazia tu Lisetta

Con tutta l'umiltà, con riverenza,

Che m'ha fatto mutar la mia sentenza.

Lo farai?

Giorgio.

Lo farò. (*Fremo di rabbia.*)

Insultato, schernito,

Schiaffeggiato degg'io

Anche abbassare il capo innanzi a lei?

Le carni per furor mi mangerei.)

Era il tempo fatto brutto,

Minacciava gran tempesta;

Sulla schiena, e sulla testa

La sentiva già calar.

Riparato ho tal ruina

Sol per mezzo di Lisetta:

Or so quello che mi spetta;

E la voglio ringraziar.

Brutta strega malandrina, (*piano a Lis.*)

Se ti trovo un giorno sola,

Vo' pigliarti per la gola

E ti voglio strangolar.

Ho supplito, o mio Signore,

All'ufficio comandato.

E un

A T T O

E un favor sì segnalato
 Non potrò giammai scordar.
 (Dalla bile, e dal dispetto
 Io mi sento divorar.) (parte,)

S C E N A XXIII.

Alberto, e Lisetta, poi Costanza, e Carlotta.

Lisetta. *Alberto.*
 siamo intesi. E' già vicina
 La notte. Io mi ritiro.
 Quando sarà la tua famiglia a letto,
 A te ritornerò.

Lisetta.
 Sì, sì, vi aspetto.
Costanza.
 (fra se in disparte.)

Il Fratello che fa?
Carlotta.
 Che pensa mai (come sopra.)
 Di far Lisetta!

Alberto. (a Lisetta.)
 Addio, mia dolce speme.
Lisetta.
 Signore, addio.

Alberto.
 Sarem fra poco insieme.
 (Lisetta, e Alberto partono.)

S C E N A XXIV.

Costanza, e Carlotta.

Insieme?
Costanza.
Carlotta.

E insem fra poco?
Costanza.
 Hai tu sentito?

E che

E che ti par di mio fratello?

Carlotta.

Parmi

Ch' egli sia di buon cuore,
 E con Lisetta se la intenda bene.

Costanza.

E' un pazzo; e sopra lui vegliar conviene. (p.)
Carlotta.

Io vorrei che il Barone
 Sposasse la Lisetta. Allor da Giorgio
 Sperare amor potrei,
 E la sua Sposa alfine io diverrei. (parte.)

S C E N A XXV.

Notte.

Interno della Casa rustica di Pasquale. Porta
 da un lato. Tavolino con un lume dall' altro.

Lisetta, Pasquale, e Cecchino.

Pasquale, e Cecchino.

(ambedue col lume in mano.)

a 2 } **C**Ol Papà, col tuo fratello
 Tu non devi contrastare.
 Al Baron più non parlare,
 E allor Giorgio tuo sarà.
Lisetta.

Ma ...

Pasquale, e Cecchino.

Che ma?

Lisetta. (confusa.)

Se voi sapeste! ...

Pasquale, e Cecchino. (in collera.)
 Cosa abbiamo da sapere?

Lisetta. (fra se.)

Giova fingere, e tacere:
 Quel che piace pio si fa.

Pas-

Pasquale, e Cecchino.
Cosa pensi?

Lifetta.

Ho risoluto.

Farò quel che voi volete.

Pasquale, e Cecchino.

Dici il vero.

Lifetta.

Non temete:

Son la stessa verità.

Pasquale, e Cecchino.

Se farai quel che t'ho detto,

Molto ben ti tornerà.

Lifetta.

Sì, ho capito: andate a letto;

Sì, fratello, sì, papà.

(*Pasquale, e Cecchina partono.*)

S C E N A XXVI.

Lifetta sola, poi Alberto.

Lifetta.

CONvien dunque che le donne

Faccian sempre a modo altrui?

No, sposar non vo' colui;

No, penar non vo' così.

Ma si spenga ancor quel lume ...

(*spegne il lume ch'è sul Tavolino, e gira intorno alla Scena.*)

Ognun tace ... ognun riposa ...

Oh faria pur bella cosa,

Se il Barone or fosse qui!

(*odesi picchiar leggermente alla porta.*)

Alberto. (*dietro la scena.*)

Psi, psi, psi.

Lifetta. (*fra se.*)

Ma questo è il segno.

Al-

Alberto.

Psi, psi, psi.

Lifetta.

Psi, psi, psi.

Il Barone siete voi?

Alberto.

Sì, Lifetta, sì, son io.

Lifetta. (*aprendo la porta.*)

Apro tosto.

Alberto.

Idolo mio!

Vieni, ah vieni a questo sen.

Lifetta. (*allontanandosi.*)

No, Lifetta non ci vien.

Alberto. (*con impazienza.*)

Ma tu devi ...

Lifetta.

Piano, piano.

Alberto.

Ma potresti ...

Lifetta.

Zitto, zitto.

a 2

(*ciascuno fra se.*) { E qual grillo in capo ha fitto!
Ah vuol farmi delirar.

Alberto.

Ma non vuoi venir più meco?

Lifetta.

A venire io pronta sono.

Ma prudenza; siate buono,

Nè mi state a molestar.

Alberto.

Meco vieni; farò buono.

(*Tutto a tempo s'ha da far.*)

(*partono.*)

Alba.

Campagna con Casa di Pasquale da un lato
Giorgio solo.

Notte alcuna io non passai
Più terribile di questa.
E nel core, e nella testa
Sempre amor mi martellò.
Vidi in fogno la Lisetta
Col Barone fuggir via.
Calda ho ancor la fantasia,
E sugli occhi ancora io l'ho.
Ma che miro? ... In carne, ed ossa
L'una, e l'altro qui s'appressa
(strofinandosi gli occhi.)
No, non dormo: è desso, è desso:
Cheto il fin vedere io vo'. (si ritira.)

S C E N A XXVIII.
Lisetta, Alberto, e Giorgio in disparte.
Alberto.

Spunta il giorno: andiam, ben mio:
Per pietà, non indugiar.
Lisetta.

O capanne, o selve, addio:
Più fra voi non voglio star.
Giorgio.

(sottovoce in disparte.)
Trattenermi non poss'io:
Già mi sento soffocar.
Gente, amici, i traditori
(ad alta voce avanzandosi.)
Qua correte ad arrestar.

Li-

Lisetta.

Siam scoperti....

Alberto.

Cacciatori,

Mi venite ad ajutar.

S C E N A XXIX.

Cecchino, Pasquale, Dorina, e Villani armati
da una parte, Carlotta, Lelio, e Cacciatori
armati dall'altra, tutti accorrendo in fretta,
e detti.

Pasquale, Cecchino, Lelio, Carlotta, e Dorina.

Qual rumor! che si fa! che si tenta?
Cecchino, e Dorina.

La sorella!

Pasquale.

La figlia!

Carlotta,

Lisetta!

Giorgio.

(accennando a tutti il Barone.)

Ei tentò di rapirla.

Cecchino, Pasquale, e Giorgio,
Vendetta.

Alberto.

Sommissione.

Lelio.

Rispetto.

Lisetta, Dorina, e Carlotta.

Pietà.

T U T T I .

Par che resti ogni mano sospesa,

Par l'ira deponga ogni petto.

Ma l'affanno, il timore, il sospetto

Tutta l'alma occupando mi va.

(ciascuno fra se guardandosi a vicenda.)

Al-

A T T O

Alberto.

Ascoltatemi, o Vassalli:
Venir meco vuol costei.
La sua sorte, e i cenni miei
Voi dovete rispettar.

Giorgio,

Ah Lisetta malandrina!
Ah Padrone dispietato!
Son tradito, disperato,
E la morte mi vo' dar,
Lisetta.

*Giorgio, ascolta.**Carlotta, e Dorina.*

*Giorgio, senti,
Pasquale.*

Ferma....

Lelio.

Pensa....

Cecchino.

Non partire.

Alberto.

Deh, lasciatelo fuggire.

Giorgio.

Di mia man mi vo' scannar.

(parte furioso,)

S C E N A XXX.

*Tutti gli Attori fuorchè Giorgio.**Lisetta, Carlotta, e Dorina.*

PEr pietà, lo raggiungete.

Pasquale, Cecchino, e Lelio.

Sì, Sì, andiamogli dappresso.

*Lisetta, Carlotta, Dorina, Pasquale,
Cecchino, e Lelio.*

a 7 { Egli è fuori di se stesso,
E potrebbesi ammazzar.

Al-

Alberto.

a 7 { S'egli è fuori di se stesso,
Io non so che cosa far.
*(partono Pasquale, Cecchino, e Lelio.
Lisetta, Dorina, e Carlotta.*
Ah! da piangere mi viene.

*Alberto.**(ridendo.)*

State allegre, non piangete.

Lisetta, Dorina, e Carlotta.

Ah! Signore, voi ridete,
Perchè duro avete il cor.

S C E N A XXXI.

*Giorgio fra Pasquale e Cecchino che lo tengono,
e gli strappano di mano un ferro, Lelio,
Costanza, e detti.*

Pasquale, e Cecchino.

DEh, Giorgio mio, raffrenati.
Giorgio.

Per carità, lasciatemi:

Io più non voglio vivere,
Lasciatemi morir.

Costanza.

Fratello mio, giudizio.

Alberto.

Ogni contrasto è inutile:

Lisetta troppo piacemi,
E meco ha da venir.

Liset-

Lisetta, Costanza, Carlotta, e Dorina.

Oh Donne!

Pasquale.

Oh Padri!

Giorgio.

Oh sposi!

Cecchino.

Fratelli!

Alberto.

Padroni!

Lelio.

Oh servi!

Vi toccano a soffrir.

Tutti.

Un torrente di pensieri

Tutta l'anima m'inonda:

Urta, abbatte, inalza, affonda,

E frenarlo più non so.

Alberto.

(prendendo Lisetta per mano.)

Vieni meco.

Cecchino, Pasquale, Costanza, Dorina.

Ah no, fermate.

Giorgio.

M'uccidete.

Lisetta, Carlotta, Costanza, e Dorina.

Ah resta in vita.

Tutti.

La ragione ho già smarrita;

Fiero è il duol, l'orrore estremo;

Ardo e gelo spero e tremo:

Che risolvo! che farò?

Un torrente di pensieri ec.

Fine dell' Atto primo.

BAL-

BALLO PRIMO.



LO SPOSALIZIO
DE' MORLACCHI

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A .

Stanze nel Palazzo del Barone Alberto.

*Costanza, e Lelio.**Costanza.***E** Seguisti i miei cenni?*Lelio.*

Sì: fra poco

Vestito da Barone

Giorgio verrà. Gli diedi abito e borsa,

E con sommo trasporto

Egli tutto accettò.

Costanza.

Siamo a buon porto.

Se il Fratello vuol fare

Lisetta Baronessa, anch'io Barone

Giorgio farà. Mi disse

Che se a Lisetta egli donò il suo core,

Scusar si deve, perchè cieco è Amore.

Ora il mio core a Giorgio

Io vo' donar, e se di questo Alberto

Vorrà lagnarsi meco,

Io gli ripeterò, che Amore è cieco.

Voglio imitare anch'io

Le Dee del tempo andato:

D'un villanello allato

Solevan riposar.

Nel villanello, è vero,

Si trova un po' d'asprezza;

Ma alfine in lui s'apprezza

La forza dell'amar.

(parte.)
SCE.

S C E N A I I .

Lelio solo.

AL Padrone io svelai
L'idea di sua sorella,
Ma il pazzo non si prende alcun pensiero.
Oh Messer Buffamalco Boattiere,
Perchè veder non puoi
Come ti fanno onore i figli tuoi?
Ognuno spende, ognuno vuol coll'oro
Comprarsi amor. La Baronia fra poco
Verranno i Creditori
Ad occupar. Ma che? Così va il mondo.
La farina del diavolo va in crusca,
E ogni falso splendor presto si offusca. *(parte.)*

S C E N A I I I .

Giardini contigui al Palazzo del Barone.

Lisetta vestita da Baronessa, poi Alberto.
Lisetta.

Più non reggo ... io perdo il fiato ..
Troppo stretto è questo busto.
Veramente non dà gusto
Il vestir della Città.
Questa scarpa è ancor più stretta,
Lungo il tacco: io vado zoppa,
Già la coda ancor m'intoppa,
E cader già mi farà.

Alberto.

Ebbene, hai tu veduto
Il Palazzo e i Giardini? Hai tu mirate
Le novelle tue forme

A specchi, ed a fontane? E che ti pare?

Lisetta.

Bene affai; ma non so più camminare.

Alberto.

Sarai contenta almeno,

Che qui non si lavora.

Lisetta.

Con tanto peso io m'affatico ancora.

Alberto.

Convieni accostumarfi.

Lisetta.

(Oh se potessi

Farmi così veder da Giorgio mio,

Ne sentirei piacer.)

Alberto.

Ma chi vegg'io?

Egli è un Barone, un Conte, o un Duca... Ah forse

Giorgio sarà, che in signoril vestito

Chiamato da Costanza

Qui dee venir.

Lisetta.

E' desso, è desso.

Alberto.

(prendola per mano.

Vieni:

Nascosti fra quei mirti

I suoi passi osserviamo,

E ridiamo di lui.

Lisetta.

Sì, sì, ridiamo. (si ritirano.

S C E N A IV.

Giorgio in Abito da Barone, e detti.

UN Barone alfin divenni,

Ma Lisetta in core io porto.

Se sperar poss'io conforto,

Piante, ah voi dite di sì.

Li-

Lisetta.

(nascosta.

Sì.

Giorgio.

Chi risponde? Oh quest'è bella!

Sarà qualche Ortolanella.

Discorriamo, seguitiamo.

M'ama Lisa? Sì, o no?

Alberto.

(nascosto.

No.

Giorgio.

Come no? non mi vuol bene?

Lisetta.

(come sopra.

Bene.

Giorgio.

L'hai sentito, scilinguato?

Vieni adesso, vieni fora.

Alberto.

Fora.

Giorgio.

Fora gli occhi, sciagurato.

Qualche spirito tu sei.

Lisetta, e Alberto.

Sei.

Giorgio.

Siete sei?

Lisetta, e Alberto.

Sei.

Giorgio.

Ma pian pianino:

Fosse l'Eco qui vicino?

In tal caso io vo spassarmi,

E s'è l'Eco, or lo vedrò.

Ah! ah! ah!

Lisetta, e Alberto.

Ah! ah! ah!

Giorgio.

Eh! eh! eh!

B

Li-

Lisetta, e Alberto.

Eh! eh! eh!

a 3

Oh che amabile piacere!
Bel godere per mia fe!

Lisetta.

A voi l'eco si presenta,
Che parlò fra quelle piante.

Alberto.

Voi di Lisa siete amante,
Nol potete a me negar.

Giorgio.

Due begli Echi daddovvero,
Mascolino, e femminino.
Ed io sciocco, babbuino
Mi son fatto corbellar.

Lisetta.

Ma da Lisa che cercate?

Alberto.

Ma in mia Casa che volete!

Giorgio.

Vi dirò ...

Lisetta.

Su via parlate.

Giorgio.

Vi dirò ...

Alberto.

Via, rispondete.

Giorgio.

Vi dirò ...

Lisetta.

Ma un po più lesto.

Giorgio.

Vi dirò ...

Alberto.

Ma fate presto.

Giorgio,

Dirò dunque ...

Lisetta, e Alberto.

E che direte?

Giorgio.

Vi dirò che già m'avete
Rotto il timpano maestro;
Ch'è una specie di sequestro.
Questo vostro favellar,

Lisetta.

Taccio dunque ...

Alberto.

Ho terminato.

Lisetta.

M'ammutisco.

Alberto.

Non rifiato.

Lisetta.

La mia bocca l'ho cucita.

Alberto.

La mia lingua è inaridita.

*Lisetta, e Alberto.**(a Giorgio.*

Compatite, perdonate.

Non lo state più a seccar.

*(l'una all'altro a vicenda.**Giorgio.*

Dunque adesso sentirete:

State zitti, se potete.

Lisetta, e Alberto.

Dunque cheti tutti due,
Ascoltiamo i detti suoi.

Lisetta.

Zitto, zitto.

Alberto.

Zitta voi.

A T T O

Lisetta, e Alberto.

Ma più adagio quegli accenti;
Non gridate; ma tacete;
Voi ci fate disperar.

Giorgio.

3 Ma quel vostro cicalio ...
Ma quel vostro mormorio ...
Via, chetatevi in malora:
Io mi sento già schiattar.

(Alberto, e Lisetta partono.)

S C E N A V.

Giorgio, poi Carlotta.

CHe m'avvenne? Che vidi?
Lisà depose la gonnella? Lisà
Vestì da Baronessa! ... A qual partito
M'appiglierò? ... Non so se in queste spoglie
M'abbian riconosciuto ... Ah sì, l'ingrata
Alla perfidia volle
Aggiungere le beffe; e Giorgio intanto
Disprezzato, tradito ...

Carlotta.

Ah sei tu, Giorgio mio? ... Senti.

Giorgio.

Ho sentito.

(parte.)

S C E N A VI.

Carlotta sola.

E' Desso, è desso; ma il briccon non vuole
Udir le mie parole.
Io però da per tutto
Giorgio saprò seguir, e
E dica pur Cecchin ciò che sa dire.

Co-

S E C O N D O.

Costante nell'impresa incominciata
Vo' tentare ogni strada,
Onde alfin Giorgio nella rete cada.

Un usignol lontano

Se vede il Cacciator,
S'accosta a lui pian piano,
Ma senza far rumor;
E mentre che bel bello
Sen vola a suo piacer,
Allora il meschinello
E' quando ha da cader.

(nell'atto di partire è trattenuta da Dorina che sopraggiunge!)

S C E N A VII.

*Dorina, e Carlotta.**Dorina.*

EH! Carlotta, Carlotta,
Perchè fuggi da me?

Carlotta.

Che veggo mai?
Dorina? Tu qui sola? E cosa fai?

Dorina.

Qua venni col fratello,
E col papà.

Carlotta.

Perchè?

Dorina.

Perchè vogliamo
Che il Barone o ci renda
Lisà, o per moglie subito la prenda.
Ma tu perchè venisti?

Carlotta.

Perchè ... dirò ... volea

Qui Lisetta veder.

Dorina.

Oibò. Ma s'io

B 3

In-

Indovino il perchè, mel dici?
Carlotta.

Sì.

Dorina.

Dunque venisti perchè Giorgio è qui.

S C E N A VIII.

Alberto, e Dette.

Alberto.

Qui ne' Giardini miei due villanelle?
Di me chiedono forse?) Addio, mie belle.
Carlotta.

Eccellenza....

Dorina.

Signor....

Alberto.

Vi sgomentate?

Dorina.

E perchè no? Voi siete
Uso a rapir....

Alberto.

Che dici? Uso son io
Anzi a donar. Ma tu chi sei?

Dorina.

Dorina,

Sorella di Lisetta.

Alberto.

E tu?

Carlotta.

Carlotta,

Di Lisetta l'amica; e a ritrovarla
Qua venni.

Alberto.

E non potresti esser venuta
Un qualche amante a ritrovar?

Car-

Carlotta.

No, certo.

E chi potea qui ritrovare?

Alberto.

Alberto.

Carlotta.

Alberto? Ma non fiete
Di Lisetta l'amante?

Alberto.

L'amico esser vogl'io di tutte quante.

Dorina.

(Oh che core ha costui!)

Carlotta.

Mille grazie io vi rendo.

Alberto.

Intendi meglio;

Carlotta.

Quanto basta, intendo. (*par.*)

S C E N A IX.

Alberto, e Dorina.

Alberto.

Meglio con te mi spiegherò.

Dorina.

Credete

Ch'io non abbia capito?
Voi vorreste di tutte esser marito.

Alberto.

No, no. (Si finga) sappi che Lisetta
Esser non vuol mia moglie,
E ch'io bramo una donna che mi piaccia,
Onde sposarla.

Dorina.

E voi ne andate in traccia.

Alberto.

L'ho trovata.

Dorina.

E dov'è?

Alberto.

Mi sta presente.

Dorina.

Io vostra moglie? Oh non faremo niente.

Non vo marito,

No, no, no, no.

Sempre con femmine

Trattare io vo'.

Lontan dagli uomini

Voglio restar.

Alberto.

Per meglio vivere

In compagnia,

O semplicissima

Ragazza mia,

Vicino agli uomini

Bisogna star.

Dorina.

Ma col marito

Cos'ho da far?

Alberto.

Sempre ubbidiente

Mostrarti ad esso,

E spesso spesso

Anche giuocar.

Dorina.

Ma per giuocare

Son fatta a posta:

Con questo patto

Lo piglierò.

Alberto.

Non dubitare,

Sta pur disposta:

Che questo patto

Ti manterrò. (*Alberto parte*)

SCE-

SCENA X.

*Cecchino, e Pasquale, che in disparte avranno udite le ultime parole di Alberto; e Dorina.**Cecchino.***D**Orina, e quale è il patto ch'ei promise Di mantenerti?*Dorina.*

Di giuocare, dopo

Che sposata m'avrà.

Cecchino.

Come!

Pasquale.

Che sento!

Non le basta Lisetta?

Cecchino.

Ah, mio caro papà, che più s'aspetta?

Siam nell'onor traditi.

A forza si conduca

Lisetta via di qua.

Pasquale.

Che dici? A forza?

Questo tuo fuoco, mio Cecchino, ammorza,

Ad Alberto si parli;

Poi, se il parlare è vano,

Implorerem del Vicerè la mano.

Dorina.

Il papà dice bene.

Cecchino.

Io mi rimetto.

Ma se farà bisogno

Al Vicerè portar l'istanza, io solo

Voglio parlar.

Pasquale.

Ma se dinanzi a lui

B 5

Ti

Ti mancan le parole?

Dorina.

E se t'imbrogli?

Cecchino.

Vano timor. Ecco la prova. Udite,
Udite su due piè

Il mio discorso innanzi al Vicerè.

Due poveri villani

Vengono a voi davanti,

E chiedono co' pianti

Giustizia ai vostri piè.

Fu dal Padron rapita

A noi sorella, e figlia,

Ed or nella Famiglia

Nè ben, nè onor non v'è.

Piangere a' detti miei

Vedrete il Vicerè.

(*partono.*)

S C E N A XI.

Sala con Porta di mezzo, due da un lato, e
due dall'altro.

Lifetta, e Lelio, poi Alberto.

Lifetta.

CHe dite? Io più non deggio
Il mio Giorgio veder?

Lelio.

Così comanda

Il Padrone.

Lifetta.

E perchè?

Lelio.

Perchè il vederlo

A voi più non conviene.

Lifetta.

Come non mi convien? Gli voglio bene.

Lelio.

Lelio.

Ma Signora ...

Lifetta.

Voi siete un seccatore;

E se più avrete ardir di contrastarmi,

Saprò come ho da far per vendicarmi.

Alberto.

Ah, Lifetta, che fu? Se non m'inganno,

Tu mi sembri sdegnata.

Lifetta.

Signor sì, signor sì, sono arrabbiata.

Il vostro Capocaccia ...

Alberto.

T'ha fatto forse qualche impertinenza?

Lifetta.

Non vuol che a Giorgio io parli più.

Alberto.

Lifetta,

E perchè tanto fiso

Quel Giorgio hai tu nel cor?

Lifetta.

Perchè mi piace;

Perchè del suo rifiuto

Abbastanza è pentito;

E perchè infine anch'io voglio un marito.

(*parte.*)

S C E N A XII.

Alberto, e Lelio.

Alberto.

UN marito? Ah conosco

Che colle mie ricchezze

Io nulla da Lifetta

Posso ottener. Che far poss'io?

Lelio.

Spofarla.

B 6

Al-

Alberto.

Sì, sì, la sposerò ... ma la mia gloria!
L'onore, il grado mio! ...
Eh! da villani non discendo anch'io?

Lelio.

Via, sposatela dunque, e gli Avi vostri
Imitate così.

Alberto.

Tu dici bene.

Senza far torto a loro,
Posto sposar Lisetta ... Ma una moglie!
Un continuo contrasto!
Un perpetuo degame! ... Eh! cosa dico?
Questo riflesso mio non conta un fico.

Si lamenta ogni marito

Di sua moglie infin ch'è viva;

E una cosa più cattiva

Va dicendo che non v'è.

Ma se vedovo poi resta,

Prende tosto la seconda,

E ha coraggio dopo questa

D'assorbirsene altre tre.

Dunque la femmina

E' un buon boccone;

Delicatissima

Come un melone;

Saporatissima

Come un ragù.

Se casca l'Asino

Dentro una fossa,

Va sempre timido

Per salvar l'ossa,

E nel pericolo

Non torna più.

Or se la donna

Non fosse grata,

Vi cascherebbe

Chi

Chi l'ha provata?

Pento rispondermi:

Cucù, cucù.

Sì, sì, voi femmine

Siete adorabili,

Soavi, tenere,

De' frutti meglio,

Che sian nel Messico,

O nel Perù.

S C E N A XIII.

(parte.

Lelio solo.

EI vuol sposar Lisetta;
Ma chi sa dirmi poi s'ella lo accetta
Che veggio mai? ... Qui Giorgio
Per man guidato da Costanza? Io temo
Che qui succeda qualche precipizio.
Qui niuno, tolto me, non ha giudizio.

S C E N A XIV.

(p.

*Costanza, e Giorgio.**Costanza.*

SEguimi, non temer.

Giorgio.

Cara Eccellenza,

Ho una paura indosso ...

Costanza.

Eh via, coraggio.

Sai ch'io ti voglio bene?

Giorgio.

Lc so, ma non vorrei ...

Costanza.

Gente qui viene.

Giorgio.

Ah Signora ...

Costanza.

T'ascondi in questo loco.

Giorgio.

Ma come?

B 7

Co-

A T T O

Costanza.

A te ritornerò fra poco.
 (*Giorgio entra per una Porta, e Costanza per un' altra.*)

S C E N A XV.

*Pasquale, e Cecchino.**Cecchino.*

C He Casa senza regola! Nissuno
 Veglia agl' ingressi.

Pasquale.

Tutto è aperto.

Cecchino.

Io qui m'aggirerò, che Alberto, o Lisa
 Mi si farà veder.

Pasquale.

Sola vorrei

Pria la figlia trovar ... Ma chi s'appressa?

Cecchino.

Ritiriamci. Qua vien la Baronessa.

(*entrano per una porta laterale opposta a quella per cui entrò Giorgio.*)

S C E N A XVI.

*Lisetta, poi Giorgio, poi Cecchino,
 poi Pasquale.*

Lisetta.

C Omincian le grandezze
 Veramente a seccarmi. Ognun mi dice
 Che diventai più bella,
 Ognuno a me s'inchina,
 Ognun mi serve attento;
 Eppur questo mio cor non è contento.
 Vorrei vedermi appresso

Co-

Colui che mi promise
 D'essere mio marito.

Giorgio.

Ecco colui, che fu da te tradito.

Lisetta.

Che veggio?

Giorgio.

E non conosci

Più Giorgio in me? Vuoi beffeggiarmi ancora?
 Mirami.

Lisetta.

Ah Giorgio!

Giorgio.

Ad indegna!

Lisetta.

Ah caro!

Giorgio.

Ah scellerata!

Lisetta.

Ah mio ben!

Giorgio.

Ah mio mal!

Lisetta.

Placati.

Giorgio.

Io voglio

Vendicarmi di te.

Lisetta.

Chi mai da questo

Arrabbiato mastino

A difender mi viene?

Cecchino: (avanzandosi sdegnato.)

Ecco Cecchino;

Ma per unirmi a lui

Nel far di te vendetta.

Lisetta.

Anche tu contro me! Se mi vedesse

B 8

Il

Il mio Papà sì afflitta e desolata ...

Pasquale

(*avanzandosi anche egli sdeguato.*)

Ecco il Papà, ma per punirti, ingrata.

Lisetta.

Oh me infelice! Io rovo

Tutti contro di me cangiati i cuori ...

Io non resisto ...

Cecchino,

Crepa.

Pasquale.

Schiatta.

Giorgio.

Mori.

Lisetta.

In che cosa alfin mancai?

Pasquale.

Non parlar.

Cecchino.

E' meglio affai.

Lisetta.

Ma che feci, meschinella?

Giorgio.

Che facesti? ... bagattella?

Stetti lì per dirla grossa.

Lisetta.

Tu mi fai diventar rossa.

Cecchino.

Ti rinunzio per sorella.

Pasquale.

Ti rinunzio per figliuola.

Lisetta.

Ah non dite tal parola.

Giorgio.

Vo' sposare la Carlotta.

Lisetta.

Il Padrone m'ha sedotta.

Giorgio.

Giorgio.

T'ha sedotta? E peggio ancor,

Lisetta.

Le sgridate -- che mi fate

Mi riempion di terror.

Pasquale, e Cecchino.

Questa vesta ...

Giorgio,

Quella Cresta ..

Pasquale, Cecchino, e Giorgio,

E quell' abito che porti,

Ti rimprovera i tuoi torti.

Lisetta.

Abitaccio maledetto,

Io mi spoglio, e via lo getto,

Se mi toglie il vostro amor.

(*Voi donne infelici ...*)

Giorgio.

(*Amanti traditi ...*)

Cecchino.

(*Fratelli oltraggiati ...*)

Pasquale.

(*Voi padri scherniti ...*)

a 4

Che, a torto soffrite,

Voi soli capite

Le pene, e i tormenti

Di questo mio cor.

S C E N A XVII.

Alberto, e detti.

Alberto.

COs' è questo fracasso?

Giorgio, Pasquale, e Cecchino.

(*ritirandosi in disparte.*)

Ecco, ecco lo smargiasso.

Li-

Lisetta.

Quest'abito briccone
E' d'ogni mal cagione:
Or ora me lo straccio.

Alberto.

Ma dimmi almen perchè?

Lisetta.

Per questo vestitaccio
Giorgio m'offende a torto.

Alberto.

In breve ei sarà morto.

Lisetta.

Morto nol voglio affè.

*Giorgio.**(avanzandosi.)*

E' Giorgio verde e sano,
E vive ancor in me.

Alberto.

Che veggio? E' qui costui?
Discostati, villano.

Lisetta.

Tremo da capo a piè.

Cecchino, e Pasquale. (avanzandosi.)

Noi siamo qui per lui,
Se voi ci stuzzicate....

*Alberto.**(cavando di sacco una Pistola.)*

Birbanti.

Lisetta.

Oh Dio! fermate.

Alberto.

Or ora il colpo è fatto.

Giorgio, Cecchino, e Pasquale.

Ajuto, amici, ajuto:
Ci ammazza questo matto.

Lisetta.

Ah se non ho perduto,
Signore, il vostro affetto,

Per-

Perdon, mercè, pietà.

a 5.

Ah! v'è tutta l'apparenza
Che qui nasca uno scompiglio;
Per levarsi dal periglio
Meglio è affai partir di qua.

Lisetta, Giorgio, e Alberto partono.

S C E N A XVIII.

*Pasquale, e Cecchino.**Pasquale.*

Non v'è tempo da perdere. Si vole
Alla Città: si chiedo
Giustizia al Vicerè.

Cecchino.

Pronto io vi sieguo,

Carissimo Papà:

Pasquale.

Sparger coll'oro

La corruzion?

Cecchino.

Strappar dalle onorate

Sue capanne una figlia?

Pasquale.

Con la forza

Sopraffare lo sposo,

Il padre, ed il fratello?

Cecchino.

Alla sorella

Della rapita amante

Chiedere amor?

Pasquale.

Alfin contro di noi

Metter mano nel proprio suo Palazzo

Ad un arma da fuoco?

Cec-

Cecchino.

Che dobbiamo aspettar, se questo è poco?

Pasquale.

Non più, non più; conviene
 Mettere in salvo alfine
 E vita, e onor. Se tu volessi i torti
 Sorpassare in silenzio, io non vorrei.
 Son chi sono. Tu intanto
 Abbracciarmi, o Cecchino; per Lisetta
 Tu mi compensa; siegui
 Le mie pedate ognora, e il mio consiglio;
 E in te s'ammiri di Pasquale il figlio.

Se tu vuoi rispetto e fama

Acquistarti fra la gente,
 La lezione tieni in mente,
 Che or ricevi dal Papà.

Va d'accordo col compagno,
 Presta omaggio al tuo Padrone,
 E va sempre colle buone
 In Campagna, ed in Città.

Prima fossi con pazienza
 Se qualcuno mai t'offende;
 Ma se indocile si rende,
 Dal tuo Giudice ten vè.

Io qui divenni

Con queste massime

Due volte Sindaco,

Tre volte Console,

Capo quattordici,

Cassiere quindici;

E in occasione

D'una questione,

Tutti gli astanti

Seppi confondere,

E come stupidi

Feci restar.

Tutti conoscono

Chi

Chi sia Pasquale:

Tutti mi chiamano

Originale.

Al mondo io voglio

Mostrare adesso,

Che in causa propria

Io son lo stesso,

E che i miei torti

So vendicar.

(partono.)

S C E N A XIX.

*Giorgio solo, che avrà udite le ultime
 parole di Pasquale.*

Non so, come Pasquale
 Voglia i suoi torti vendicar. Frattanto
 Io da questo Palazzo,
 Da questi odiosi oggetti
 Voglio fuggire: più veder non voglio
 Lisetta in faccia. A terra.

(spogliandosi dell' Abito di Barone.)

O ridicola veste;

A terra, a terra, incomodi ornamenti:

Vi lascio, vi detesto,

E tutti co' miei piedi io vi calpesto.

S C E N A XX.

*Lisetta in abito di villanella, e coll' abito di
 Baronessa fra le mani, e Detto.*

Lisetta. (gettando a terra l' abito.)

Io ti deposi alfine,

Abito malandrino; alfin comincio

Un poco a respirar.

(Giorgio e Lisetta passeggiano agitati
 senza riconoscersi.)

Gior-

Giorgio.

Io mi sentiva

Con quella veste indosso
Arder tutte le carni.

Lisetta.

A me pareva
D'aver sulla testa e sulle spalle
Un'immensa montagna.

Giorgio.

Quella veste
Mi ricordava ognor la mia sciagura.

Lisetta.

Mi ricordava ognora
Quell'abito la mia
Pazza vendetta e le mie folli brame.

Giorgio.

Oh vestaccia ...

Lisetta.

Oh abitaccio ...

Giorgio, (*incontrandosi in Lisetta,*

Indegna!

Lisetta.

Infame!

Giorgio.

Come? Con chi tu parli?

Lisetta.

E tu con chi favelli?

Giorgio.

Io non mi degno

Neppure di sgridarti:

Della veste io dicea,

(*indicando a lei la sua veste da Barone a terra.*

Lisetta.

Teco aprir bocca

Io non volli. Dell'abito io parlava.

Giorgio.

(*veggendo l'abito di Lisetta a terra.*

Dell'abito? ... E una Donna

Sì

Si presto ha conosciuto
Che in mezzo alle grandezze ed agli onori
Non si sta sempre ben?

Lisetta.

Così poteffi

Tu conoscer l'affetto

Ch'io conservo per te!

Giorgio.

Per me?

Lisetta.

Tu vedi,

O caro, in quelle spoglie

Il pentimento mio.

Giorgio.

Tu vedi, ingrata,

In quelle il mio roffore

E la vergogna mia.

Lisetta.

Giorgio, ti giuro,

Che sempre a te fedel

Giorgio.

Taci.

Lisetta.

M'ascolta,

Ti giuro, che il mio cor

Giorgio.

Taci una volta.

Alle vesti ed all'aspetto

Sei tornata villanella;

Ma per me non sei più quella,

Ma non sono io più per te.

Giura pur a chi ti piace,

Che fedel, che intatta sei;

Ma ti togli agli occhi miei,

Nè parlar mai più di me.

Cittadine, forestiere,

Villanelle, quante siete,

Il modello in lei vedete
dell'amore e della fe.

No, di te non v'è più pazza:

No, più perfida non v'è. *(parte)*

S C E N A XXI

Lisetta, poi Dorina.

Lisetta.

Egli mi fugge invan. Voglio seguirlo;
Voglio mostrare al mondo
Che innocente son io.

Dorina.

Sorella, dove vai?

Lisetta.

Dorina, addio. (parte)

S C E N A XXII

Dorina, poi Carlotta.

Dorina.

Che mai farà? Poc'anzi
Il fratello e il papà m'han qui lasciata;
E adesso da me fugge
Ancora la sorella?
Che farò qui soletta io meschinella?

Carlotta.

Ma Giorgio dove andò.... Che veggio mai?
(veggendo l'abito di Giorgio.)

L'abito è questo ch'egli aveva indosso.

Dorina. (accenando quello di Lisetta.)
E questo è quello che Lisetta avea.

Carlotta.

Che fu di loro?

Dorina.

Io vidi

Or

Or ora la Lisetta

Di qui fuggir.

Carlotta.

(Che intendo mai! Fors'ella

Va dietro a Giorgio.) E noi così solette,

Qui cosa a fare abbiamo?

Corriam, Dorina, dietro a lei.

Dorina.

Corriamo. (partono.)

S C E N A XXIII.

Falde scoscese di Moscabianca.

Giorgio, poi Lisetta.

Giorgio.

Lisa mi siegue invan. Io più non voglio
La perfida, l'ingrata, l'assaffina
Mirare in faccia. *(parte)*

Lisetta.

Giorgio,

Mio Giorgio! Egli mi fugge;
Ed io seguirlo più non posso. Io sento
Mancarmi al piè la forza,
E la speranza al cor.... Dunque hai deciso,
O sorte maledetta,
Della rovina mia?... Dunque non vuoi
Che più mi siano amici
Nè il papà, nè il fratello, nè lo sposo,
E ch'io non debba aver mai più riposo?
Ma invan contro la sorte
Io m'accendo di sdegno. Io stessa, io stessa
Fui del mio male la cagion funesta,
E darmi ora vorrei de' pugni in testa,
Sventurata! Al mio tormento
Più non spero alcun ristoro.
M'abbandona il mio tesoro,
Ogni ben per me finì.

Là mio padre mi minaccia,

Quà

Qua lo sposo, là il fratello,
Maledetto il mio cervello
Che ridotta m'ha così.

Quando mai del mio contento
Torneranno i primi dì! (parte.)

S C E N A XXIV.

Lelio solo che avrà veduto partire Lisetta.

IO non m'inganno. Ella è Lisetta. Forse
Dal Palazzo fuggì. Vo' trattenerla...
Ma piano piano.. In casa del Barone
Ella d'altri rumor faria cagione.
E'dunque meglio assai
Che la Lisetta faccia
Or buon viaggio, e che da me si taccia. (par.)

S C E N A XXV.

Cortile rustico. Veggonsi qua e là vari attrezzi
rurali, ed in un lato appesa una Chitarra
Giorgio, poi Lisetta.

Giorgio.

(*col chitarrino in mano, ma senza sonarlo.*)

CERCO invan col chitarrino
Dar ristoro al cor languente.
Quando Lisa non lo sente,
Ei ricusa di suonar.

Lisetta (entrando).

(Ah chi trovo!)

Giorgio.

(Ah chi s'appressa!)

Lisetta.

(Egli è Giorgio.)

Giorgio.

(Ella è Lisetta.)

Lisetta.

(Zitto, zitto.)

Giorgio.

Giorgio.

(Aspetta, aspetta.)

Or mi voglio vendicar.)

Lisetta.

(Or vediam quel che sa far.)

Giorgio.

(*sonando il chitarrino.*)

Ho veduta una Civetta
Svolazzar qui da vicino.
Qualche incauto Cardellino
E' venuta ad allettar,
Su, e giù la testa move,
Chiama ognun, ognun saluta,
Ma è Civetta conosciuta,
E gli augelli fa scappar.

Lisetta.

(Maledetto! Ti capisco.
Ma la veggio uno strumento.
Io lo prendo, e sul momento
(*prendendo la chitarra appesa.*)
La risposta gli vo' dar.)

Giorgio.

(Imbrogliata affè mi par.)

Lisetta.

(*sonando la chitarra.*)

Vidi un Orso brutto brutto
Aggirarsi in questo loco.
Ei volea così per giuoco
Un'agnella lacerar.
Il Pastor per sua difesa
Nell'ovile l'ha ferrata;
Ma la misera è tornata
L'Orso istesso ad incontrar.

Giorgio.

(*sorridendo.*)

Un'agnella!

Lisetta.

(*come sopra.*)

Un Cardellino!

Giorgio.

Giorgio.

Poveretta!

Lisetta.

Poverino!

Giorgio.

Ha timor dell' Orso brutto.

Lisetta.

Ha timor della Civetta.

a 2

Sì graziosa favoletta

Quanto ridere mi fa!

S C E N A XXVI.

Pianura Campestre.

Alberto, poi Lelio, e Costanza.

Alberto.
Qual tumulto io sento mai?
 Qual ciurmaglia la vegg' io?
 Vo' vedere il fatto mio,
 Vo' lo strepito acchetar.

Lelio.

Ah padrone? qual disgrazia!

Costanza.

Ah Fratello! quali orrori?

Lelio, e Costanza.

Son venuti i creditori

Tutto tutto a sequestrar.

Alberto.

Me infelice! Dove mai
 Le ricchezze sono andate!
 Senza un soldo, senza entrate
 Come mai potrò campar?

S C E N A XXVII.

*Cecchino, Pasquale, e detti.**Cecchino, e Pasquale.*

Mio Signore, ha la Giustizia
 Ascoltati i nostri pianti.

Sul

Sul momento a lei davanti

Vi dovete presentar

Alberto.

Traditori non vi credo.

*Cecchino,**(consegnandogli una carta.*

A quest' ordine credete.

Alberto. (dopo aver letto.

Ah che lessi? Mi volete,

Alme ingrato, rovinar.

Cecchino, e Pasquale.

Così meglio apprenderete

Le passioni a regular.

a 5

A che mai conduce Amore

Chi non vitole aver giudizio!

Sotto a' piedi un precipizio

Spesso gode di scavar.

S C E N A XXVIII.

*Dorina, Carlotta, e detti.**Dorina, e Carlotta.***O**H sventura! Chi m'addita

La Lisetta dove è andata?

*Alberto, Lelio, Costanza, Cecchino, e Pasquale,*a 5 *Cosa intendo!**Dorina, e Carlotta.*

Disperata

E' fuggita via di qua.

a 7

Quando mai la sorte ingrata

D'angustiarmi cesserà?

Presto, andiam la sciagurata

A cercar di qua e di là.

(tutti s'incamminano.

Car-

A T T O

Carlotta, Costanza, e Dorina.
Arrestatevi, fermate:
Giorgio, e Lisa eccoli qua.

S C E N A U L T I M A :

Lisetta, Giorgio, e detti.

Lisetta, o Giorgio.

LA Lisetta meschinella
Col suo sposo alfin mirate:
Ah se voi le perdonate,
Tutto in pace tornerà.

Tutti fuorchè Alberto.
Pace, pace in questo punto
Cominciamo a respirar.

Alberto.
Ecco quello che son giunto
Con tant'oro a comperar,
Senza un soldo ...

Lisetta, Carlotta, e Dorina.
(*gettando ciascuna a terra uua borsa.*
Ecco quell'oro,
Che da voi ci fu donato.

Alberto.
La giustizia m' ha chiamato
Tutti fuorchè Alberto.
Noi saprem per voi pregar.

Alberto.
Un Barone in questo stato?
Non mi posso tranquillar.

Tutti.
Ah partiamo di qua prestamente
Zitti, zitti senz'altra questione;
Poichè sembra che il primo torrente
S'incominci di nuovo a gonfiar.

Fine del Dramma.